

Essendo appoggiato, l'onorevole Galeno ha facoltà di svolgerlo.

GALENO. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, anche perchè l'argomento al quale si riferisce il mio ordine del giorno è un argomento annoso, trattato dai diversi parlamentari, e che fu oggetto anche dell'inchiesta agraria dell'onorevole Jacini a mezzo del commissario onorevole Morpurgo.

Si tratta di un tratto di terreno di oltre ventimila ettari di superficie dai confini ben limitati nel decreto di riconoscimento, terreno di relativa recente formazione che le acque della palude hanno in buona parte coperto per un tempo lunghissimo; e i cittadini e i lavoratori, poichè questo terreno era *res nullius*, hanno occupato, lavorato e sfruttato per parecchie centinaia di anni, sia col taglio delle piante erbacee o arboree o arbusti, sia coll'esercizio della pesca e della caccia di mammiferi e uccelli.

E siccome, come avvenne in gran parte della terra, i possessori allora residenti in Capodargine, erano in pericolo di esserne spogliati chiesero ed ottennero nell'anno 983 da Ottone II il riconoscimento mercè un decreto datato da Verona, 13 agosto, col quale furono essi, i figli esuccessori in perpetuo, investiti del diritto di usufrutto sulle terre, case, casali, piante e sui pesci, uccelli e mammiferi ivi esistenti.

Così, usando del diritto *uti singoli* e *uti populi*, impedirono che il terreno comune passasse in proprietà privata.

Accenno a tale documento perchè è il titolo fondamentale; e per dimostrare che non trattasi di un semplice uso civico la cui origine, per mancanza di documenti, si perda nel tempo, ma che è un diritto reale determinato e fondato su documento codificato e legale anche secondo le norme vigenti e che per ciò e per sua natura è imprescrittibile ed inalienabile.

E questo diritto è stato successivamente confermato da Ottone III nell'anno 992 e venne riconosciuto dalla Repubblica Veneta, che nel giorno 13 maggio 1419, trascrisse il decreto nel libro *Pacta* e nella lettera ducale 1º giugno 1464, e successivamente negli anni 1482, 1509, 1517, 1523 e finalmente con decreto ducale 25 gennaio 1592.

Da ciò risulta trattarsi di proprietà comune a tutti i cittadini e non di proprietà patrimoniale comunale.

Il Governo austriaco pure lo riconobbe quando si iniziò la lotta dei vagantivisti contro gli usurpatori privati.

Il Governo italiano nel 1867 ha tentato di provvedere, riconoscendo pieno il diritto di tutti i cittadini, presentando un progetto di legge fino dal 1869 di iniziativa ministeriale sulla abolizione del vagantivo.

Nel 1871 questo progetto di legge è stato approvato dal Senato alla quasi unanimità e più tardi ben dieci volte venne da diversi Ministeri ripresentato alla Camera. Esso, mirava ad assicurare ai cittadini lavoratori, anzi a tutto il popolo, un canone anche su quei terreni che oggi sono passati arbitrariamente e illegalmente alla proprietà privata, perchè si è costituita col pretesto della bonificazione non tenendo conto della inalienabilità a prezzi irrisori mercè l'accondiscendenza delle Amministrazioni locali o della classe parassitaria, la quale così divenne padrona di tutto quel terreno a spese e a danno dei lavoratori che tuttora si agitano per rivendicare il loro diritto.

Anche giorni or sono ho ricevuto lettere e telegrammi in argomento, poichè si tenta impedire ai lavoratori di esercitare il loro diritto senza che le autorità lo facciano rispettare.

Comunicai la cosa al ministro dell'interno che mi assicurò che ne avrebbe data notizia a voi, onorevole ministro dell'agricoltura, e alle autorità locali.

Necessita che le autorità statali del luogo (prefetto e sottoprefetto) sappiano almeno quali sono i diritti dei cittadini di quella zona, perchè, quando i lavoratori si recano nei terreni vallivi (nei loro terreni) a tagliare le erbe, le piante, a pescare, vengono arrestati dai carabinieri e sottoposti a processo penale per furto, mentre essi compiono un loro diritto ed esercitano quel potere imprescrittibile che è insito nell'atto che la concessione ha fatto. E la stessa autorità giudiziaria ha dato ripetutamente ad essi ragione.

Anche recentemente io stesso ho difeso una quantità di quei lavoratori, perchè erano accusati di furto e l'autorità giudiziaria ha assolto.

Ora, onorevole ministro, è da un mese che ho scritto al ministro dell'interno e ho insistito perchè almeno in omaggio alla equità si avvisi, si ordini a quei carabinieri e all'autorità di pubblica sicurezza di rendere omaggio alla proprietà collettiva come altrove si rende omaggio a quella individuale.

Necessita che i funzionari conoscano almeno le condizioni di fatto e di diritto del